

Imbriani. Non mi sarei mai aspettato che il deputato Miceli avesse parlato in questa occasione, perchè egli è uno dei responsabili della colpa che l'amico Diligenti ha rilevato.

Miceli. Dite voi, che è colpa!

Imbriani. Ve lo dimostro.

Miceli. Ho cercato di fare il meglio che era possibile in quel tempo, e che era reclamato dai bisogni del paese.

Imbriani. Siete stato avvertito in tempo; perchè non solo noi abbiamo combattuto la legge del 1890, legge funesta, ma abbiamo combattuto quella del 1891, quando voi avete voluto ripristinare il privilegio, che era scaduto.

Miceli. Io non ero al Ministero!

Imbriani. No, non c'eravate, è vero, ma noi eravamo agli stessi posti, deputato Miceli, voi lì, ed io qui.

Voi vi faceste un dovere di difenderla quella legge, io mi ricordo bene, e poi ci sono i resoconti del Parlamento, che possono farne fede.

Voi avete promesso, quale ministro, 100 milioni di capitale straniero, che dovevano colla creazione del nuovo istituto riempire l'Italia d'oro, mentre non esistevano... (*Interruzioni dell'onorevole Miceli*).

È la verità; e la verità bisogna sentirla!

Miceli. La colpa è stata di qualche Istituto italiano!

Imbriani. Ma che colpa degli italiani?

Poi il capitale straniero fu ridotto a 5 milioni. E noi vi dicemmo: ma volete stabilire un Istituto di credito con questa miseria di 5 milioni mendicati allo straniero e portati da 55 case straniere!

E voi, deputato Miceli, rispondeste che quei cinque milioni sarebbero stati i rivoli, che ingrossando per via sarebbero diventati... che cosa?

Tanta carta pesta.

Di più quando noi combattevamo i 10 milioni di affari vulnerati che la Banca Nazionale portava come suo capitale effettivo, voi vi alzaste da quel banco e proprio contro di me, e parlaste di questo potente Istituto della Banca Nazionale, il più potente d'Italia, mentre poi l'anno passato (ed in questo vi lodo) l'avete stigmatizzato.

Qui sta la vostra contraddizione: qui sta la colpa. Noi vi abbiamo indicato il cammino della salvazione, ma non avete voluto se-

guirlo ed invece vi siete ostinato nel cammino della perdizione! Ed il male è che nella perdizione ci avete trascinato il credito italiano e le risorse della nazione. Poc' anzi avete parlato del Banco di Napoli. Orbene esso rimane sempre il più potente Istituto di credito che ci sia in Italia; e anzitutto perchè non ha da pagare dividendi agli azionisti; e se ha fatto cattive operazioni di credito fondiario, se ha fatto cattive operazioni edilizie è perchè c'è stato invitato da voi altri ministri.

Miceli. Niente affatto.

Imbriani. ... È perchè gli avete indicato di seguir quella via... (*Interruzione dell'onorevole Miceli*).

Imbriani. Si vede agli effetti la vostra saggezza! (*Il deputato Miceli parla vivamente all'onorevole Imbriani, ma le sue parole si confondono con altre interruzioni e rumori*).

Presidente. Ma la finisca, onorevole Imbriani.

Imbriani. Bisogna dire la verità ad alta voce, e bisogna sostenerla.

Dunque è stata colpa del Governo che ha spinto il Banco di Napoli a fare operazioni edilizie, e dopo avercelo spinto lo rimprovera ancora.

Ma, o signori, ristabiliamo le cose come sono. Noi abbiamo la coscienza sicura, perchè abbiamo combattuto fino dal 1890 questa legge; e gli effetti funesti, che ne vengono oggi, non sono che la conferma di quanto abbiamo sempre affermato, con sicura coscienza, per il bene del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. La Camera mi permetta di adempiere l'ultimo ufficio di ministro del credito, e di scongiurarla a non parlare ogni giorno delle condizioni degli Istituti di credito e delle condizioni del credito nazionale, quasi fossimo in un cimitero di Istituti falliti. (*Bravo!*) Non lo siamo assolutamente! Le condizioni dei nostri Istituti di emissione potranno essere più o meno vigorose, ma sono quelle che noi conoscevamo da gran tempo, serbando sempre in essi fiducia; e nonostante qualche difficoltà il paese deve continuare ad avere siffatta fiducia; e il credito dei capitalisti esteri può essere pieno e sicuro a riguardo delle condizioni del credito italiano e dei nostri maggiori Istituti, che sono in condizioni di solidità. Crede pure l'onorevole Imbriani, lo